

“Natale non è solo dei cristiani...”

«Perché non riflettono, perché non fanno memoria di questa storia così sconvolgente». Dio che si fa uomo. «Capisce? Non Dio che stabilisce una relazione con gli uomini, ma Dio che viene sulla terra attraverso Cristo. Vertiginoso».

Forse per lei e pochi altri.

«Appunto. La nostra società è anestetizzata, il Natale è diventato una favoletta, una specie di raccontino edificante che spagne le inquietudini».

Insomma non si difende più il Natale, perché non si sa più cosa è il Natale?

«Esatto. Se posso generalizzare, e so che da qualche parte ci sono le eccezioni, il laico non si lascia scalfire da questo scandalo; l'insegnante di religione non trasmette più la forza di questa storia, ma se la cava con una spruzzata di educazione civica e il prete, spesso e volentieri, declama prediche, comode comode e rassicuranti, che sono un invito all'ateismo».

Un disastro.

«Si è perso l'abc. La prima distinzione non è fra laico e cattolico, ma fra pensante e non pensante. Se uno pensa, come pensava il cardinal Martini, allora si interroga e se si interroga prima o poi viene affascinato dal cristianesimo, dal Dio che si fa uomo scandalizzando gli ebrei e l'Islam».

Siamo alle prese con uno scontro di civiltà?

«Ma che scontro. Anche dalle loro parti si è persa la portata profonda del fatto religioso. Viviamo in un mondo che dimentica la dimensione spirituale».

PERCORSO BIBLICO-TERAPEUTICO 2017-2018

11-15 dicembre 2017
animatore **don Mimmo**

ore 20,00 - 21,30
luogo **Chiesa del Carmine**

50 domande su Gesù

35. Come si spiega la resurrezione di Gesù?

La resurrezione di Cristo è un avvenimento reale che ebbe manifestazioni storicamente comprovate. Gli Apostoli dettero testimonianza di quello che avevano visto e udito. Verso l'anno 57 San Paolo scrive ai Corinzi: "Perché vi trasmisi in primo luogo lo stesso che io ricevo: che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu sepolto e che risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture; e che apparì a Cefa, e dopo ai dodici" (1 Co 15, 3-5). Quando ci avviciniamo a questi fatti per cercare il più obiettivamente possibile la verità di quello che successe, può sorgere una domanda: da dove deriva l'affermazione che Gesù è risuscitato? È una manipolazione della realtà che ha avuto un eco straordinario nella storia umana, o è un fatto reale che continua a risultarci così sorprendente e incredibile così come risultò allora per i suoi storditi discepoli? A queste domande è possibile cercare una risposta ragionevole indagando su quali potevano essere le credenze di quegli uomini sulla vita dopo la morte, per valutare se l'idea di una resurrezione come quella che raccontavano fosse una possibilità logica nei loro schemi mentali. Per cominciare, nel mondo greco ci sono riferimenti a una vita dopo la morte, però con alcune caratteristiche singolari. L'Ade, motivo ricorrente già dai poemi omerici, è il domicilio della morte, un mondo di ombre che è come un vago ricordo della dimora dei viventi. Però Omero mai immaginò che nella realtà fosse possibile un ritorno dall'Ade. Platone, da una prospettiva giudaica si manifestano alcune credenze in una certa resurrezione, almeno da parte di alcuni. Si attende inoltre l'arrivo del Messia, ma entrambi gli avvenimenti non appaiono collegati. Per qualsiasi giudeo contemporaneo di Gesù si tratta, almeno di principio, di due questioni teologiche che si muovono in ambiti molto diversi. Si confida nel fatto che il Messia sconfiggerà i nemici del Signore, ristabilirà in tutto il suo splendore e purezza il culto del tempio, stabilirà il dominio del Signore sul mondo, però mai si pensa che risusciterà dopo la sua morte: è qualcosa che non passava proprio nella immaginazione di un giudeo pio e istruito. Rubare il suo corpo e inventare che fosse risuscitato con quel corpo, per dimostrarlo così che era il messia, risulta impensabile. Nel giorno di Pentecoste, secondo quanto riferiscono gli Atti degli Apostoli, Pietro afferma che "Dio lo risuscitò rompendo i vincoli della morte", e in conseguenza conclude: "Sappia con sicurezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso" (At 2,36). La spiegazione di tali affermazioni è che gli Apostoli avevano contemplato qualcosa che mai avrebbero immaginato e che, malgrado le loro perplessità e le burlate che con ragione supponevano andassero a suscitare, si vedevano in dovere di testimoniare.

PREGHIERA

E Tu ci vieni incontro, Gesù.
E lo fai servendoti di tante occasioni, di avvenimenti piccoli e grandi, di incontri occasionali e imprevisti che ci permettono di trovare un po' di quella luce e di quella saggezza di cui sei la sorgente inesauribile. Ma noi siamo maledettamente capaci di aggiungere mille ostacoli al percorso che tu compi per raggiungerci. E tutto perché abbiamo paura di dover cambiare, di abbandonare scelte comode, itinerari fin troppo battuti, comportamenti ormai inveterati. Così scaviamo buche servendoci dei nostri sospetti, delle nostre gelosie, del nostro orgoglio: non accettiamo che tu ti riveli in modo semplice e dimesso attraverso i profeti del nostro tempo. Tra te e noi mettiamo ostacoli di ogni specie: abbiamo poco tempo, siamo presi da mille cose e poi facciamo fatica a fidarci fino in fondo di te. Gesù, non permettere che in un modo o nell'altro ti chiudiamo la porta del cuore. Tu vieni a noi con la potenza dello Spirito che trasforma la nostra fragile esistenza.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 50
10 DICEMBRE 2017

IL LUNARARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

“Natale non è solo dei cristiani In ballo c’è la nostra civiltà”

Intervista a
Massimo Cacciari
di Stefano Zurlo

Il filosofo: «L'indifferenza avvolge cattolici e laici, non hanno presente il significato sconvolgente della festa»

Il Natale. Massimo Cacciari è un crescendo stizzito, quasi una filastrocca di imprecazioni: «Il Natale dei panettoni, il Natale delle pubblicità, il Natale dei soldi. Il Natale oggi è una festina». E nel dirlo si avverte la smorfia di disgusto.

La cronaca è un susseguirsi di episodi mortificanti: la scuola che abolisce il presepe nel segno del politicamente corretto, il parroco che ha paura di celebrare la messa di mezzanotte, la comunità che rinuncia ai canti tradizionali per non urtare l'altrui sensibilità. Il filosofo si spazientisce di nuovo, poi taglia corto come una ghiagliottina: «Sono i cristiani i primi ad aver abolito il Natale».

Professore, vuole provocare?

«No, la verità è che l'indifferenza regna sovrana e avvolge un po' tutti: i laici e i cattolici».

D'accordo, c'è un Natale dei pacchi e dei regali e poi?

«E poi, io che non sono credente mi interrogo: c'è un simbolo che ha dato un contributo straordinario alla nostra storia, alla nostra civiltà, alla nostra sensibilità».

Che cosa è per lei il cristianesimo?

«Il cristianesimo è una parte fondamentale del mio percorso, della mia vicenda, è qualcosa con cui mi confronto tutti i giorni».

Perché laici e cattolici oggi balbettano davanti all'evento che tagliato in due la storia?

→ continua

«GIOVANNI PROCLAMAVA UN BATTESIMO DI CONVERSIONE PER I PERDONO DEI PECCATI»

Marco 1,4



La speranza cristiana non è attesa vuota, la certezza di avere dalla nostra parte un Salvatore non lascia nell'indifferenza e nell'inerzia. Tutta la Parola che anima la liturgia indiana parla di conversione, di cambiamento. La preghiera autentica, che chiede la venuta del Signore, si confronta necessariamente con la vita quotidiana e con i gesti che possono esprimere la densità dell'incontro atteso: condividere, perdonare, accogliere, aiutare... diventano allora i verbi di una vita di fede che prepara la strada al Signore che viene a salvarci. La conversione cristiana è un cammino di maturazione continua e di trasfigurazione della sua quotidianità alla luce della grazia. Nella figura di Giovanni Battista e nella sua predicazione di un battesimo di conversione il

vangelo orienta in modo efficace a Gesù atteso quale rivelazione del Padre: è lui che immerge nello Spirito di Dio, e lui la sapienza che guida il nostro cammino terreno. La prima lettura anticipa la speranza e la gioia a cui il vangelo di Gesù dara compimento: in essa ascoltiamo la profezia di Isaia, che annuncia come Dio torni ad essere pastore del suo popolo e lo guidi e lo sorregga nel cammino di conversione. Questa richiesta di cambiamento in noi e presente anche nella seconda lettura: cieli nuovi e una nuova terra, nella quale avranno stabile dimora la giustizia e la pace, saranno possibili solo se la venuta del Signore troverà accoglienza e disponibilità.

L'urgenza di una vera conversione

di Enzo Bianchi

La chiesa di Dio che è in Italia vive un'ora che dovrebbe essere di scelte e decisioni molto importanti per il futuro della fede cristiana nella nostra terra. Sarà capace di operare un mutamento profondo, impostole innanzitutto dalla fine di un mondo e dall'affacciarsi dei germogli di una nuova stagione? Sarà capace di quella "conversione pastorale" alla quale la chiama papa Francesco, conversione pastorale urgente perché la primavera inaugurata da papa Francesco ormai è attestata e il rischio grande è che finisca proprio per risultare estranea, anacronistica rispetto all'inedita situazione antropologica, sociale, culturale. Sono ormai passati più di quattro anni dall'inizio del pontificato di papa Francesco: non sono pochi, considerando anche che questo papato non potrà essere lungo come quello di Paolo VI o di Giovanni Paolo II, con la conseguente possibilità di incidere per lungo tempo nella vita della chiesa cattolica. Tutti, così almeno sembra, sono convinti di questo cambiamento d'epoca, ma poi l'incamminarsi effettivo su nuovi sentieri, l'acconsentire al lutto

della stagione passata, l'andare al largo su acque profonde, lasciando la calma delle baie è un'altra cosa ed è qui che a me sembra che prevalga l'inerzia, la logica del "si è sempre fatto così", un facile providenzialismo scambiato per fede, il rifiuto della fatica a discernere i segni dei tempi. Eppure papa Francesco si è rivolto alla chiesa italiana in modo puntuale e autorevole, chiedendole un mutamento preciso. Al convegno nazionale di Firenze, il 10 novembre 2015, due anni dopo la promulgazione dell'esortazione past-sinodale Evangelii gaudium, il papa ha detto: "Permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi, in ogni regione cercate di avviare in modo sinodale un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni". D'altronde, nell'esortazione stessa il papa aveva chiaramente manifestato il suo desiderio che fosse

→ continua

L'urgenza di una vera conversione

di Enzo Bianchi

segue → accolta come invito "a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni" (EG 1) Nonostante ciò, questi inviti pressanti e convinti paiono non aver avuto finora una risposta adeguata. In una recente intervista, il cardinal Bassetti ha confessato che in occasioni di due udienze il papa gli ha chiesto: "Ma l'Evangelium gaudium sta entrando nelle chiese italiane?". Domanda imbarazzante, confessa il cardinale, alla quale ha risposto: "Un pochino...". E il papa di rimando: "Non ho chiesto qualche rinnovamento della pastorale, vi ho chiesto una conversione pastorale!". E qui non si può tacere l'ironia: la formula "conversione pastorale" è stata coniata proprio in Italia ed è presente in modo chiaro e significativo nel documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", emanato dai vescovi italiani all'inizio del terzo millennio. Perché tanta lentezza, allora? Viene da chiedersi: "Siamo ancora lì?". Nella stessa intervista, il cardinal Bassetti dichiarava: "Nella chiesa italiana si registra una certa lentezza nella ricezione del progetto di papa Francesco e si osservano tanto chiusure!". Giudizio pacato, ma espresso con parresia e che significativamente trova concordi altre voci nella chiesa che leggono la situazione in modo analogo. C'è un libro intelligente, molto coraggioso del biblista di Firenze Giulio Cirignano, ci sono articoli di don Giuliano Zanchi, liturgista bergamasco, di don Marcello Neri e di altri che denunciano questa situazione: il canto del gallo risuona, ma si continua a dormire. Cerchiamo di capire il perché. Innanzitutto occorre rilevare che abbiamo alle spalle, dopo la primavera di Giovanni XXIII, del concilio e di Paolo VI, decenni in cui la chiesa italiana ha cercato sì di attuare il concilio, però non solo assecondandone un'interpretazione restrittiva, ma dimenticando l'evento concilio e lo spirito che lo animava. Per questo è stata una chiesa più impegnata ad autoconservarsi che non una chiesa estroversa, una chiesa autoreferenziale e non una in confronto fiducioso con l'umanità, una chiesa che ha tentato di far rivivere – fino a illudersi di esservi riuscita – una nuova forma di cristianità, giungendo persino negli anni attorno al 2000 a un'alleanza con il potere politico: una chiesa tentata di stemperare il cristianesimo in "religione civile". Don Giulio Cirignano così riassume: "Questi cinquant'anni dal concilio sono stati vissuti in Italia quasi come una mesta elaborazione del lutto". Dal canto suo l'attuale presidente della CEI afferma che "il peccato originale è stato la poca ricezione del concilio Vaticano II nella chiesa italiana". Così – mi sento di doverlo dire perché conosco bene e ascolto numerosi vescovi – l'episcopato italiano nella sua grande maggioranza non è ostile al papa, non lo contesterà mai, ma resta con un'altra sensibilità che gli impedisce un'obbedienza entusiasta alle sue richieste. Tra i nuovi vescovi scelti da papa Francesco, ce ne sono alcuni che hanno inaugurato uno stile nuovo, ispirato sì dal papa, ma prima ancora dal Vangelo; tuttavia essi non sono in numero sufficiente per dare un nuovo volto all'insieme dell'episcopato italiano, anche perché continuano ad avvenire anche nomine di persone "in carriera" o impegnate soprattutto nell'attesa di una promozione. E il clero? In verità i preti sono affaticati, sempre meno numerosi e più anziani – almeno in Italia settentrionale e centrale – sovente in situazioni di povertà economica e umana: salvo alcuni, faticano ormai a entusiasinarsi per nuove forme di missione. Ecco perché è importante che ora con urgenza la chiesa italiana, a iniziare dai vescovi e dai presbiteri, assuma la responsabilità del mutamento che le è necessario per essere luce e sale in un mondo che rimane sì indifferente al fatto religioso, ma che è anche sempre raggiungibile dal Vangelo, il quale, se ascoltato, provoca la fede. Se si vogliono discernere e indicare le urgenze, bisogna riconoscere che sono molte, ma ve n'è una che non ho mai cessato di proclamare e che, significativamente, il presidente della CEI card. Bassetti ha evidenziato nella sua prolusione al consiglio permanente del

26 settembre scorso: l'urgenza che ogni parrocchia, comunità, chiesa locale, riconosca fattivamente la priorità, la centralità del Vangelo. Perché il Vangelo è Gesù Cristo e Gesù Cristo è il Vangelo. E il Vangelo che deve plasmare la vita del cristiano, è la vita umana di Gesù che deve ispirare la vita quotidiana del cristiano. Questo richiede che si viva un'assiduità personale con la parola di Dio e che tutto l'operare della chiesa sia obbedienza piena al Vangelo. Nella Evangelium gaudium questa egemonia del Vangelo è positivamente ossessiva perché il papa crede fermamente che "il Vangelo è potenza di Dio" (Rm 1,16), è l'energia assolutamente necessaria all'operare dei cristiani. Questa non è teoria, non sta nel mondo delle idee astratte, ma è la condizione necessaria perché si possa evangelizzare nella compagnia degli uomini. E qui mi permetto di notare che significativamente proprio con il magistero di papa Francesco si svelano i pensieri di molti cuori: quelli dei cristiani del Vangelo e quelli dei cristiani del campanile, che al Vangelo preferiscono la tradizione culturale, l'identità cattolica. Ecco perché papa Francesco, accolto dagli italiani con entusiasmo e applausi, comincia a subire anche diffidenze e rifiuti: perché "riguardo alla misericordia esagera", perché "con questa accoglienza dei migranti esagera", perché "con lui non si capisce più chi è fuori e chi è dentro la chiesa". Parole che manifestano come la mente che le partorisce sia lontana dall'annuncio del Vangelo. Da parte mia, mi sento di poter dire: "Finalmente assistiamo a una apocalisse!", a un alzare il velo sulla realtà di molti che si sono sempre vantati di essere cristiani ed erano abituati ad affermarlo "contro" gli altri. Se il Vangelo torna a essere l'ispiratore della vita, allora le altre urgenze – quella di una chiesa sinodale, quella di una chiesa che includa i poveri, quella di una chiesa aperta a tutti, anche ai peccatori – saranno tenute in conto e realizzate. Allora la chiesa sarà missionaria o, meglio, ogni battezzato sarà evangelizzatore, capace di farsi ascoltare perché a propria volta esercitato all'ascolto del Vangelo e all'ascolto degli altri. Il mio vecchio e sapiente parroco, quando ancora si pregava in latino, al canto delle Lamentazioni in Settimana santa "Ierusalem, Ierusalem, convertere ad Dominum Deum tuum", spiegava in italiano: "È l'invito rivolto alla chiesa, chiamata Gerusalemme: Chiesa di Dio, chiesa di Dio, convertiti al Signore tu Dio!".

PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

RUSSIA 2018



TOUR DI GRUPPO «All inclusive»
Tutte le visite incluse - Pensione completa

SAN PIETROBURGO e MOSCA
dal 30 luglio al 6 agosto

Quota di partecipazione in camera doppia Euro 1750 a persona
supplemento singola: euro 290 a persona per l'intero Tour

Per iscrizioni rivolgersi a don Mimmo Marrone entro e non oltre il 10 gennaio 2018

La quota va versata secondo le seguenti modalità:
euro 500 entro il 10 gennaio
euro 600 entro il 30 aprile
euro 650 entro il 30 giugno

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Avvento
Anno A

I RACCONTI DEL GUFO AFFERRATI DALLA VITA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Il capo di una "troupe" di trapezisti, un giorno, parlava del suo esercizio, che, ogni sera, incantava centinaia di spettatori, in un grande Circo, e spiegava: «Devo avere completa fiducia, nel mio compagno, che mi deve afferrare, al termine del mio volteggio! Il pubblico potrebbe pensare, che io sia la grande stella, del trapezista, ma, la vera stella, è il mio compagno, Joe...»

Lui dev'essere pronto ad afferrarmi, con precisione, spaccando il secondo, e deve acciacciarmi, attraverso il vuoto, quando io arrivo, con la mia lunga rincorsa!». «Come funziona?», chiesi.

«Il segreto», mi disse, «è che il trapezista, che volteggia, non fa nulla, mentre, chi fa tutto, è il compagno, che lo afferra!

Quando volo, verso Joe, devo, semplicemente, tendere le braccia, e le mani, e aspettare che lui mi afferri, e mi tragga al sicuro, sulla piattaforma, dietro la sbarra!». «Lei, non fa nulla!», dissi, sorpreso. «Nulla!», ripeté.

«La cosa peggiore, che il trapezista possa fare, nel suo volteggio, è cercare di afferrare il compagno! Non è previsto, che io afferri Joe, ma è compito di Joe, afferrare me...»

Se afferrassi i polsi di Joe, potrei spezzarglieli, o lui potrebbe spezzare i miei, e questo vorrebbe dire la fine, per tutti e due!

Uno deve volare, e l'altro deve afferrare: e il primo deve avere fiducia, stendendo le braccia verso il compagno, che è là, pronto ad afferrarlo!.

«Sono le ultime parole, di Gesù: «Padre, nelle tue mani, consegno il mio Spirito!» («Lc 23,46»). Morire, significa avere fiducia, in chi è pronto ad accoglierti, e aver cura del morente, significa dirti: «Non avere paura! Ricordati, che sei il figlio diletto di Dio, ed egli sarà là, quando tu farai il grande balzo... Non cercare, di afferrarlo: lui afferrerà te!

Stendi soltanto le braccia, e le mani, e abbi fiducia, fiducia, fiducia!». «Questo, è il tempo, della fiducia!», dice Gesù. «Perché, la morte, non è quello che pensate!».

I Cristiani non sono i professionisti dell'«addio», ma dell'«arrivederci»... Per noi, la morte non è «punto», ma una «virgola»!

DOMENICA 10 DICEMBRE II DOMENICA DI AVVENTO Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,8-14; Mc 1,1-8 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza</i>	Felicità sta nel conoscere i propri limiti ed amarli. (Romain Rolland)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
LUNEDI' 11 DICEMBRE S. Damaso – memoria facoltativa Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26 <i>Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci</i>	Quanto più ci innalziamo, tanto più piccoli sembriamo a quelli che non possono volare. (F.Nietzsche)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +LEONARDO (BALDUCCI) Ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
MARTEDI' 12 DICEMBRE B. V. Maria di Guadalupe – memoria facoltativa Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14 <i>Ecco, il nostro Dio viene con potenza</i>	Tutti sono sottomesi, tutti desiderano obbedire e pensare meno che si può: bambini sono gli uomini. (H.Hesse)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +BRUNO (RUSSO) Ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
MERCOLEDI' 13 DICEMBRE S. Lucia – memoria Is 40,28-31; Sal 102; Mt 11,28-30 <i>Benedici il Signore, anima mia</i>	Il progresso si deve alla forza delle personalità, non dei principi. (Wilde)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa in onore di S. Lucia Ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
GIOVEDI' 14 DICEMBRE S. Giovanni della Croce - memoria Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15 <i>Il Signore è misericordioso e grande nell'amore</i>	La felicità rende l'uomo pigro. (Tacito)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
VENERDI' 8 DICEMBRE IMMACOLATA CONCEZIONE B. V. MARIA Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38 <i>Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie</i>	Dove non c'è tigre, anche la lepre spadroneggia. (proverbio asiatico)	GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO FESTA DEL TESSERAMENTO DI AZIONE CATTOLICA SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di COLANGELO NICOLÒ
SABATO 16 DICEMBRE S i r 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13 <i>Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi</i>	L'unico modo per non far conoscere agli altri i propri limiti, è di non oltrepassarli mai. (G.Leopardi)	ore 09,00: S. Messa - Esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Incontro coppie (0-15) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 18,00: Presentazione del volume di RUSSO DANIELE RUGGIERO, Illusioni e verità. Risvegli, presso Auditorium comunale
DOMENICA 17 DICEMBRE III DOMENICA DI AVVENTO Is 61,1-2.10-11; Cant. Lc 1,46-50 .53-54; 1Ts 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28 <i>La mia anima esulta nel mio Dio</i>	L'obbedienza è un vizio al quale cedere fa sempre molto comodo. (Don Lorenzo Milani)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Benedizione Bambini Ore 19,00: Benedizione coppie in attesa